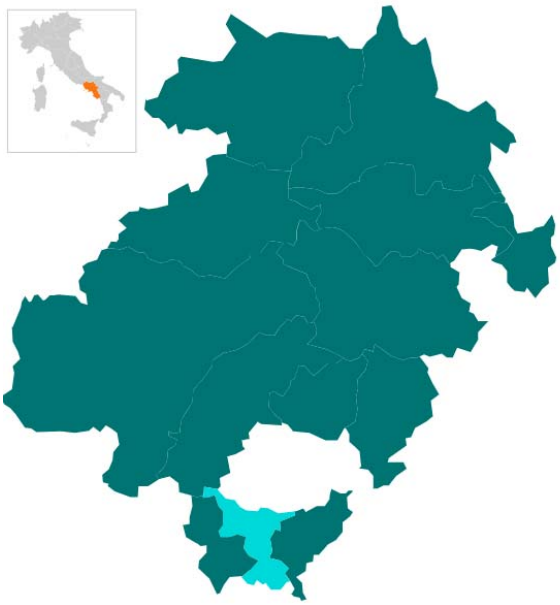


Comunità Montana Taburno

# PIANO FORESTAZIONE 2022

Relazione GENERALE e TECNICA

**PROGETTO:**
"Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico, funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici e agli incendi boschivi nei territori della Comunità Montana Taburno "

**CUP** F82B22000780002
**Importo: € 1.314.200,00**

**Area Forestazione**
**POR Campania FESR 2014-2020 - Asse 5 - OI Specifico 5.1 Azione 5.1.3**

**Accordo di collaborazione ex art. 15 della legge 241/90 tra la Regione Campania - Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali e l'Ente Delegato Comunità Montana del TABURNO**

**Il Presidente**
Gennaro Caporaso

**Il Progettista**
F.to Agr. Liliana Naimoli

LILIANA NAIMOLI
23.09.2022 07:59:31 GMT+01:00

**Il R.U.P.**
F.to Agr. Liliana Naimoli

*documento firmato digitalmente ai sensi del .Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa*

# Sommario

PREMESSA ..... 2
CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO ..... 2
QUADRO VINCOLI E CONFORMITA' DELLA PIANIFICAZIONE ..... 6
AREE DESIGNATE PER L'ESTRAZIONE DI ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO (ART. 94 DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.) ..... 7
AREE PROTETTE ISTITUITE IN BASE ALLA LEGGE 979/1982 E ALLA LEGGE N. 394/91 E ALLE LEGGI DI RECEPIMENTO REGIONALE (CDDA + AREE REGIONALI NO CDDA) ..... 7
SITI DELLA RETE NATURA 2000 (SIC/ZSC + ZPS) ISTITUITI A NORMA DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (DIRETTIVA HABITAT) E DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE (DIRETTIVA UCCELLI) ..... 8
AREE SUSCETTIBILI AI SINKHOLE NATURALI O AREE INTERESSATE DAL PROCESSO MORFOGENETICO CARSICO. 8
INSEDIAMENTI AD ALTO TASSO DI URBANIZZAZIONE ..... 9
AREE VINCOLATE AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (ART. 136 E 142 DEL D.LGS. 42/2004) - PER LE ATTIVITÀ DI PROSPEZIONE E DI RICERCA E SOLO PER LE NUOVE ATTIVITÀ DI COLTIVAZIONE E AREE VINCOLATE AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (ART. 136 E 142 DEL D.LGS. 42/2004) ..... 9
AREE A PERICOLOSITÀ DA FRANA MODERATA P1 E MEDIA P2 ..... 10
Aree A Pericolosità Idraulica Elevata – P3 - Aree A Pericolosità Da Frana, Molto Elevata – P4 E Elevata – P3 ... 10
TOPOGRAFIA ..... 11
PROGETTO ..... 11
Tale proggettualità punta ad un duplice obbiettivo: ..... 11
✓ INTERVENTI CHE MIRANO ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO ovvero messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico mediante operazioni di ..... 13
✓ INTERVENTI CHE MIRANO ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDI attraverso la messa in sicurezza messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale di accesso alle foreste attraverso interventi di prevenzione che mirano ad ostacolare l'accensione del fuoco e la sua propagazione: ..... 13
CONCLUSIONI ..... 14

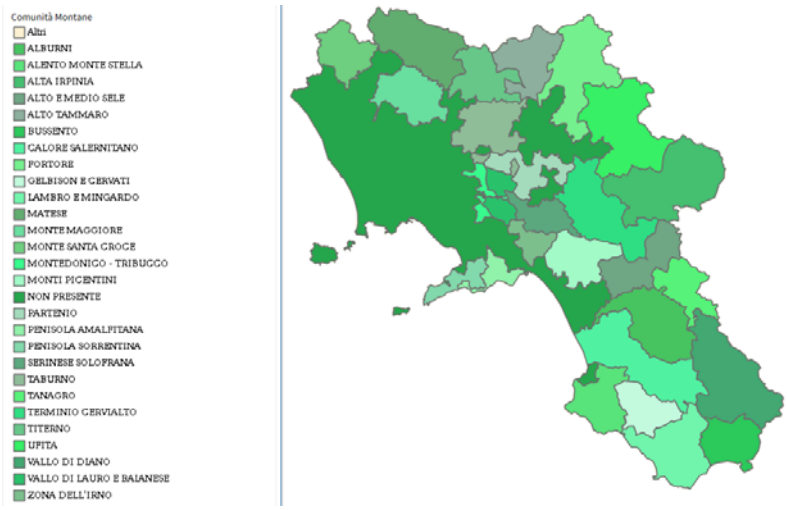
## PREMESSA

In applicazione della Legge Regionale n. 11/96 e delle successive modifiche ed integrazioni, le funzioni amministrative in materia di economia e bonifica montana e difesa del suolo sono state delegate dalla Regione Campania alle Province per i territori dei Comuni non compresi nelle Comunità Montane e non ricadenti nelle disposizioni di cui all'articolo 25 della L. R. 12/2008.

Le funzioni delegate ai sensi dell'art. 3 della L.R. 11/96 vengono esercitate realizzando lavori in economia, nella forma dell'amministrazione diretta, mediante l'impiego di manodopera assunta con le modalità del CCNL per gli "Addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria".

Le linee d'indirizzo, sono compatibili con le linee programmatiche fornite dal **Documento Esecutivo di Programmazione Forestale 2021**

## CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO




La Comunità Montana del Taburno prende il nome del più alto picco del massiccio che s'eleva a sud-ovest di Benevento fino a lambire la provincia di Caserta. Il Monte Taburno sfiora i 1.400 metri, di poco inferiore è il Camposauro, mentre il Monte Alto supera i 1.300 metri e il S. Angelo e il Pentime sfiorano i 1.200. A sud il confine della Comunità è segnato dal Parco Regionale del Partenio, a est e a nord dal fiume Calore, a ovest dal Volturno e dalla provincia di Caserta. Il territorio, ricco di vegetazione spontanea, è contraddistinto anche da tre splendide vallate: la Caudina, la Telesina e la Vitulanese. Questi caratteri, uniti alle bellezze architettoniche e alle tradizioni di profonda e ricca umanità, hanno consentito alla Comunità Montana del Taburno di vedersi inserita nei Parchi Regionali istituiti nel 1995.

Il massiccio del Taburno-Camposauro si trova interamente in provincia di Benevento. In particolare il Monte Taburno occupa parte dei territori comunali di Montesarchio, Bonea, Moiano e Tocco Caudio. Sul Monte Taburno affiorano le rocce calcaree di età più antiche della provincia di Benevento,che

sono comprese tra l'età triassica (200 milioni di anni fa) ed il giurassico superiore (14 milioni di anni fa). Al Monte Taburno la presenza di Dolomie, (rocce formate da carbonato di calcio associato a carbonato di magnesio), rende precaria la micro conservazione dei fossili macro,mentre i micro fossili sono abbondanti ma difficili da identificare.

S.Salvatore Telesino
Castelvenere
Telese
Puglianello
Huvano
Alvignanello
Amorosi
Solopaca
M.PENTIME
Torrecuso
Pacano
S.Pietro
Ponte
Vitulano
CAMPOSAURO
Frasso Telesino
Melizzano
Cautano
Cacciano
Castelpoto
Nansignano
Laiano
Tocco Caudio
Cerreto
Verrion
Faggiano
Paolini
Dugenta
Bottega
Caserta
Pozzovetere
Casella
Valle di Maddaloni
S.Agata de Goti
Bagnoli
Moiano
M.TABURNO
Pastorano
Bucciano
Bonea
Cirignano
Varoni
Apollosa
Montesarchio
Airola
Durazzano
S.Maria a Vico
MADDALONI
Montedecoro
Arienzo
S.Felice a Cancello
Cervinara
CIGLIO DI CERVINARA
S.Martino Valle Caudina
Pannarano
Altavilla Irpina
Ripabianca
Beltiglio
Cassano
Arpaise
Tuoro
Pasquarelli
Pietrastornina
Rotanci
Paolisi
Trescine
Casale
Valle
Pirozza
Scalomoni
Loffredo
Cancello
S.Angelo Cremo
M.FELLINO
M.CIESCO ALTO
M.SCOPA
M.CAVO
M.MAURO
M.TORO
Cardoni
Masseria la torre
Masseria Olivola
Campo di Fortuna
Siaz di Vitulano
Siaz di Frasso-Dugenta
Mad. di Roseto
Pte Mana Grosina
Pte Biferchia
Pte Corvo
Pte Serretella
Pte Valle
Pte PIANA
Pte Mana Grosina
Pte Corvo
Pte Serretella
Pte Valle
Pte Biferchia

L'amministrazione del Real Sito di Caserta, rappresentata da una giunta, autorizzata da un sovrano Rescritto del 25 Settembre 1786, pubblicò il 14 Novembre dello stesso anno un bando col quale si vietava il taglio degli alberi ed il pascolo degli animali su una grande estensione del Taburno, circoscritta da termini lapidei e sorvegliata e posta sotto la sorveglianza degli agenti reali. Sorse così durante il regno di Carlo III di Borbone la Real Riserva del Taburno, che pur essendo ricca di selvaggina (soprattutto cinghiali) fu tra quelle meno frequentate dai sovrani per le battute di caccia. Successivamente fu posta, sempre sul Taburno una seconda riserva altrettanto estesa, destinata al pascolo estivo delle reali razze di Carditello.

Tornando ai giorni d'oggi, oltre i 1000 m. si trova la Foresta Demaniale del Taburno, costituita da abeti bianchi (di impianto artificiale) e faggi. L'abetina è stata impiantata intorno al I846 dai Borboni, oggi fa parte della Foresta Demaniale "TABURNO"estesa per 614 ettari ma costituita per la maggior parte da faggi. Essa è gestita dal Settore Foreste di Benevento.

**Carta di identità**

**Nome:** Foresta del Taburno

**Ubicazione**: Comuni di Bonea (BN), Bucciano (BN), Tocco Caudio (BN);

**Superfice totale**: 614 ha;

**Escursione altimetrica**: 375/1394 s.l.m.;

**Specie arboree e arbustive**: Faggio, abete bianco, abete rosso, pino nero e sporadico larice, acero e carpino;

**Specie animali**: Marmotta, Cinghiale, Riccio, Volpe, Picchio, Falco Pellegrino, Poiana, Civetta;

**Prodotti forestali secondari**: Funghi, asparagi, tartufi e piante officinali;

**Infrastrutture**: Area attrezzata per pic-nic e concerti.

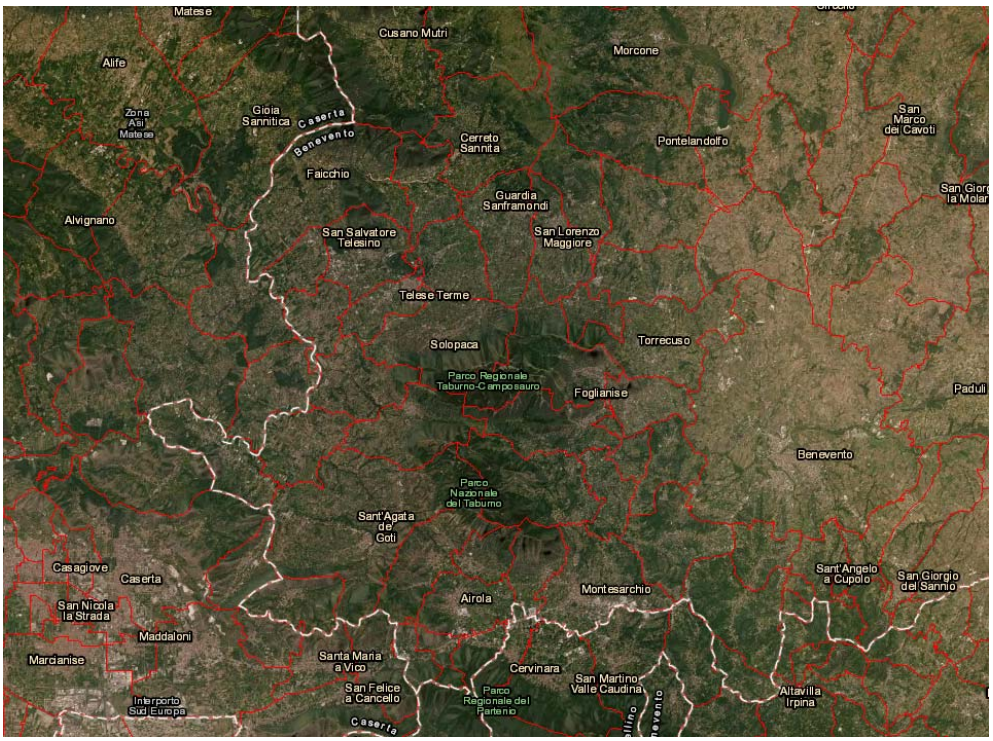
Dalla vetta (1393 metri) si gode un vasto panorama su tutta la Valle Caudina, densamente antropizzata e chiusa dalla parte opposta dal massiccio del Partenio. Ad ovest, dove la valle diventa più stretta, si nota una macchia bianca sul fianco di un monte: è la cava del Monte Tairano, nei cui pressi si combattè, nel 321 a.c., la famosa battaglia in cui i Romani furono sconfitti dai Sanniti. Oltre il Partenio nelle giornate più limpide si scorgono il Vesuvio e i monti Lattari e, se l'aria è particolarmente tersa, anche le isole dell'arcipelago Partenopeo. Dalla parte opposta, la vista spazia su tutto il massiccio Taburno-Camposauro e sui monti del Matese all'orizzonte Nord. Verso Est si

susseguono le colline del Sannio Beneventano, con la città capoluogo nella vallata. Verso Sud, nelle giornate più limpide, si possono osservare anche le cime dei monti Picentini.

Di particolare bellezza è il Piano Melaino, una depressione carsica, ormai aperta a valle e a monte, che funge da inghiottitoio per le acque meteoriche restituite alla base del massiccio. Sul lato Nord è stata realizzata una cisterna per raccogliere l'acqua piovana essendo durante il periodo estivo frequentata da mandrie di mucche e cavalli. La zona costituiva, durante il regno di Carlo III di Borbone, il deposito estivo dei cavalli dell'esercito.

La vegetazione del Taburno è costituita , nella sua parte più a valle , da olivi, vigneti, boschi di leccio consociati ad altre specie arboree tipicamente mediterranee (frassini, aceri, ontani, cerri, rovererelle, pruni selvatici etc.) nonché da prati per foraggio. Più in alto intorno ai 600-700 metri prevale una vegetazione forestale costituita essenzialmente da Frassini, Carpini, Aceri, Cerri, Roverelle Oltre i 900 metri domina il Faggio con tronchi impettiti e magnifici tali da formare una foresta di inimitabile bellezza.

Fra gli uccelli più comuni che è facile udire (più che vedere nel fitto della foresta) troviamo la cincia mora, la cinciallegra, lo scricchiolo, il pettirosso, il merlo, la ghiandaia, il picchio muratore, il rampichino, il colombaccio, la poiana, lo sparviero , il corvo imperiale, la civetta, la gazza ladra, la tordela, la cesena, il rigogolo. Si possono anche incontrare: la martora, la volpe, il cinghiale, diversi piccoli roditori e anche rettili: come cervoni, colubri, biscie e anche qualche vipera, a dimostrazione del buono stato di conservazione di un ecosistema che si mantiene ancora in equilibrio.



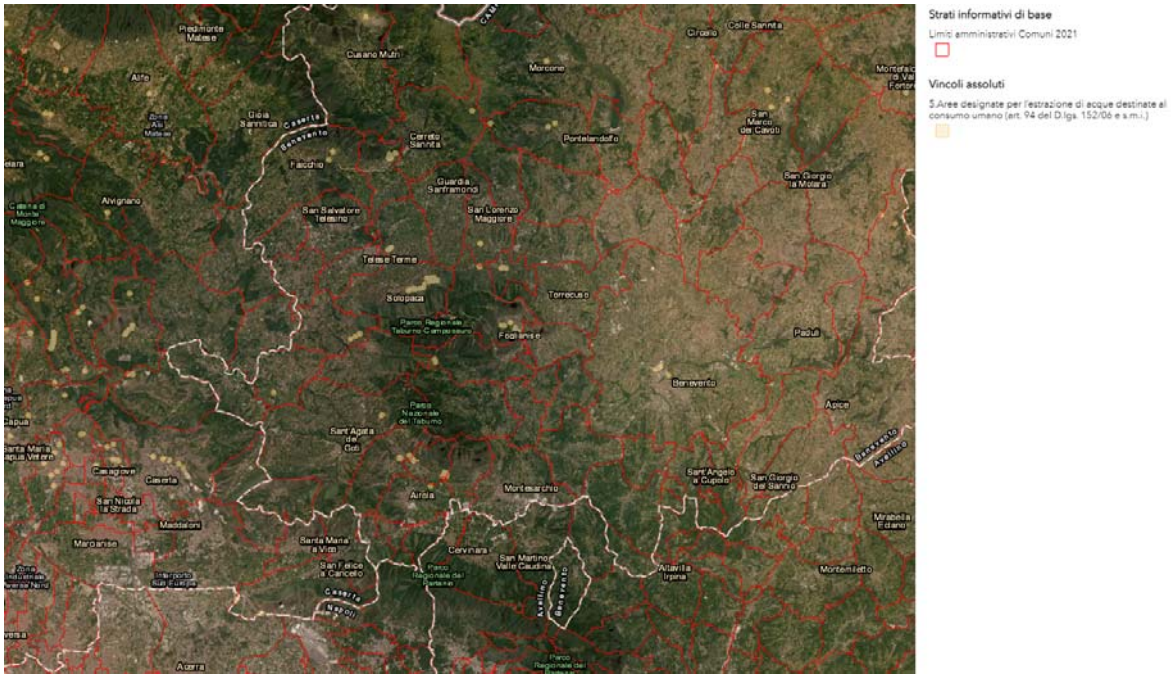
| Localizzazione | |
|---|---|
| **Stato** | Italia |
| **Regione** | Campania |
| **Provincia** | Benevento |
| **Amministrazione** | |
| **Sede** | Frasso Telesino |
| **Territorio** | |
| **Coordinate Sede** | 41°09'N 14°32'E 41°09'N 14°32'E |

QUADRO VINCOLI E CONFORMITA' DELLA PIANIFICAZIONE

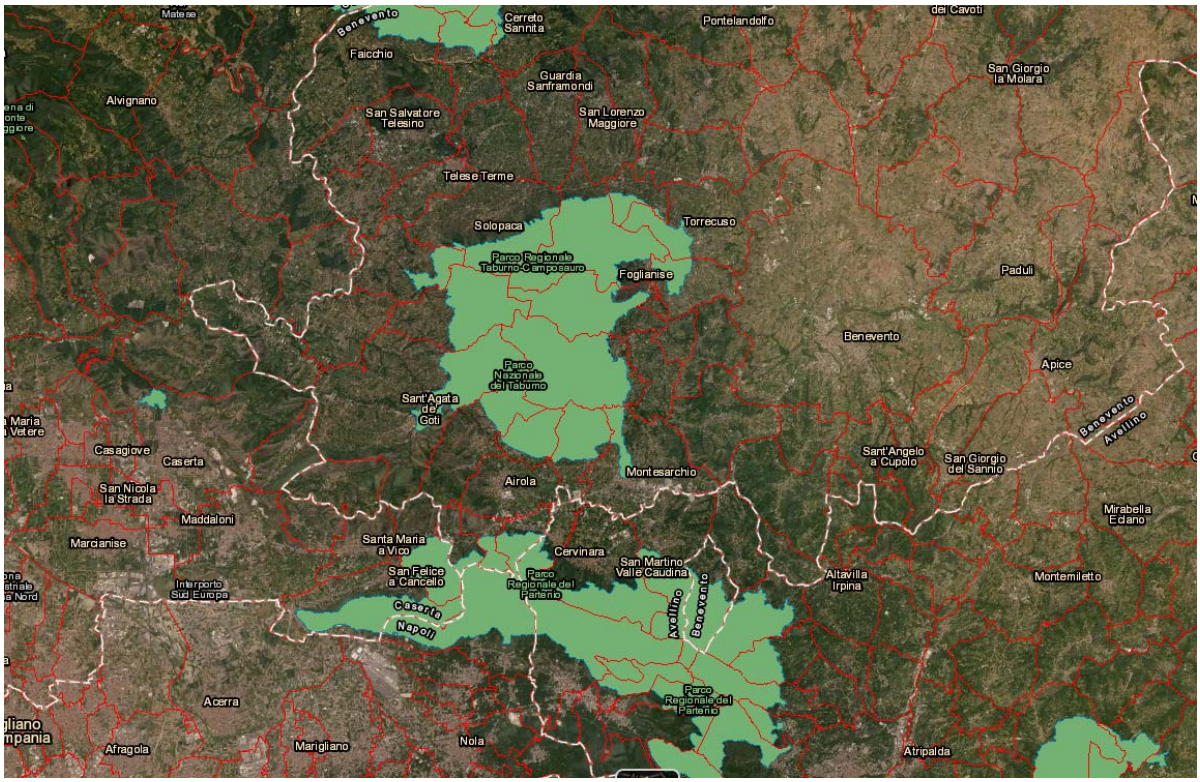
Per la realizzazione degli interventi di che trattasi non è necessario acquisire specifiche autorizzazioni in quanto trattasi di lavori che rientrano nella definizione del combinato disposto dalla lettera c) dell'art.149 del Dlgs 42/2004 e allegato A DCPM 31/2017 e, relativamente al vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923, e alla L. R. 11/1996 i lavori non sono assoggettati ai sensi dell'art 144 Opere realizzate dall'Ente delegato - Regolamento regionale 28 settembre 2017, n. 3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale". Il progetto risulta conforme agli strumenti di gestione del territorio (piani paesaggistici, piani territoriali di coordinamento, piani regolatori generali, regolamenti edilizi), con particolare riferimento alle decisioni assunte in sede di pianificazione paesistica (Piano Territoriale Regionale DGR 1956/06);

Di seguito si rappresentano i vincoli a cui sono sotto posti i comuni della Comunita Montana del Taburno e Forestazione:

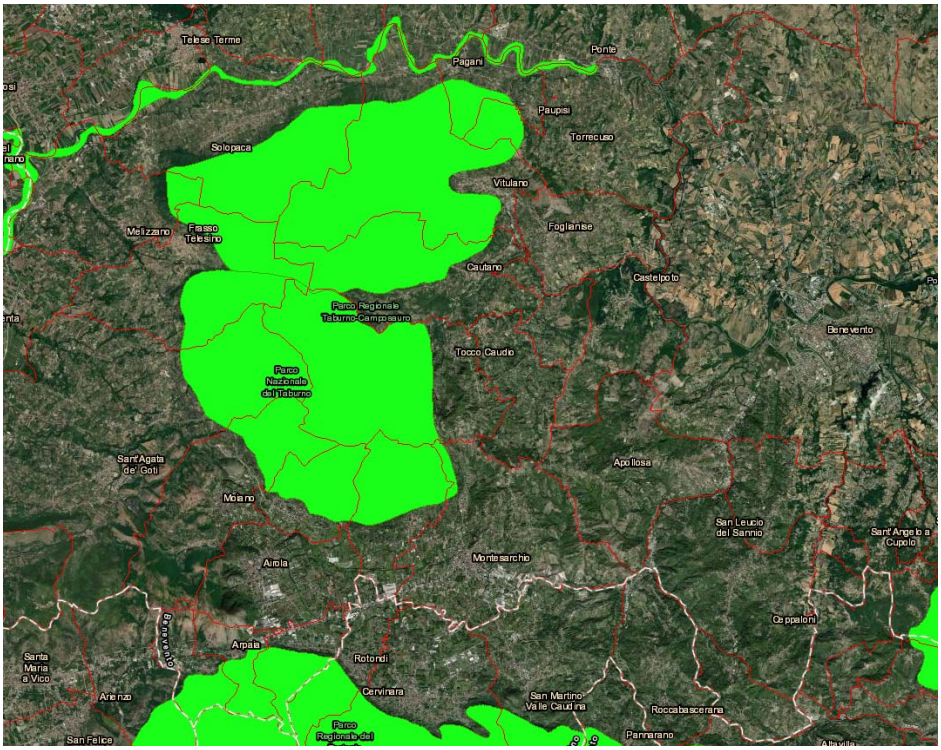
AREE DESIGNATE PER L'ESTRAZIONE DI ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO (ART. 94 DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.)



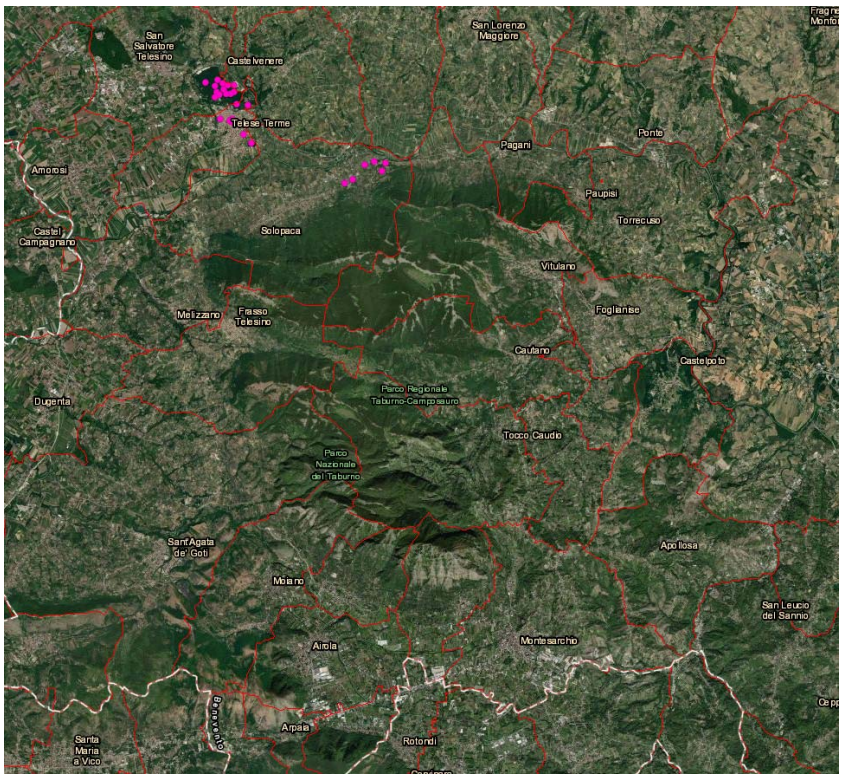

AREE PROTETTE ISTITUITE IN BASE ALLA LEGGE 979/1982 E ALLA LEGGE N. 394/91 E ALLE LEGGI DI RECEPIMENTO REGIONALE (CDDA + AREE REGIONALI NO CDDA)



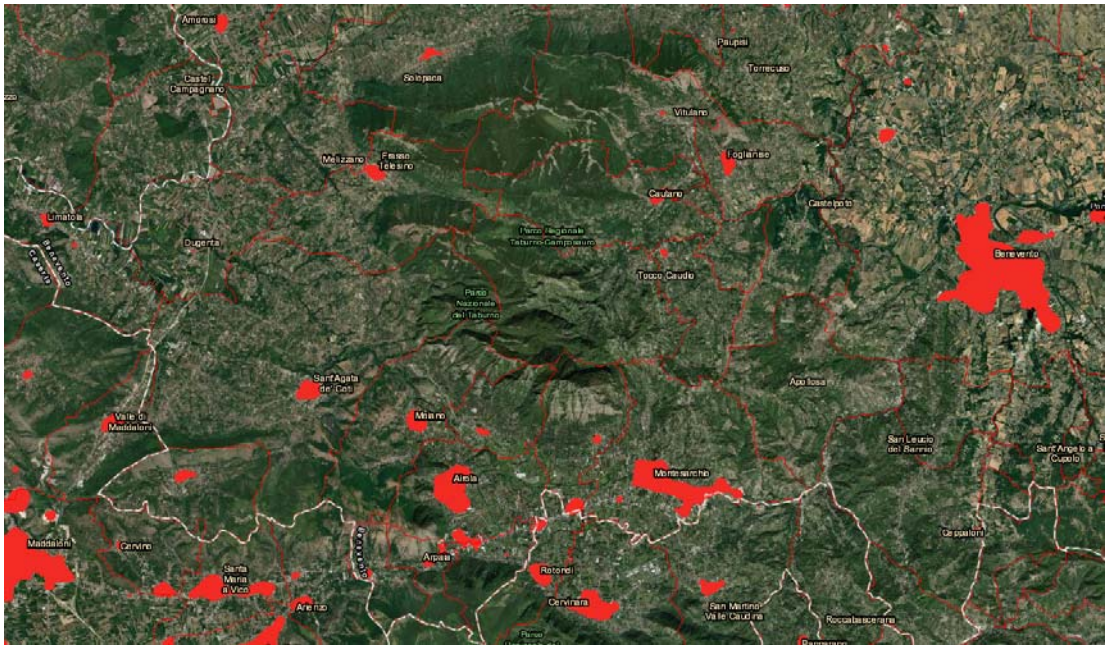
SITI DELLA RETE NATURA 2000 (SIC/ZSC + ZPS) ISTITUITI A NORMA DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE (DIRETTIVA HABITAT) E DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE (DIRETTIVA UCCELLI)



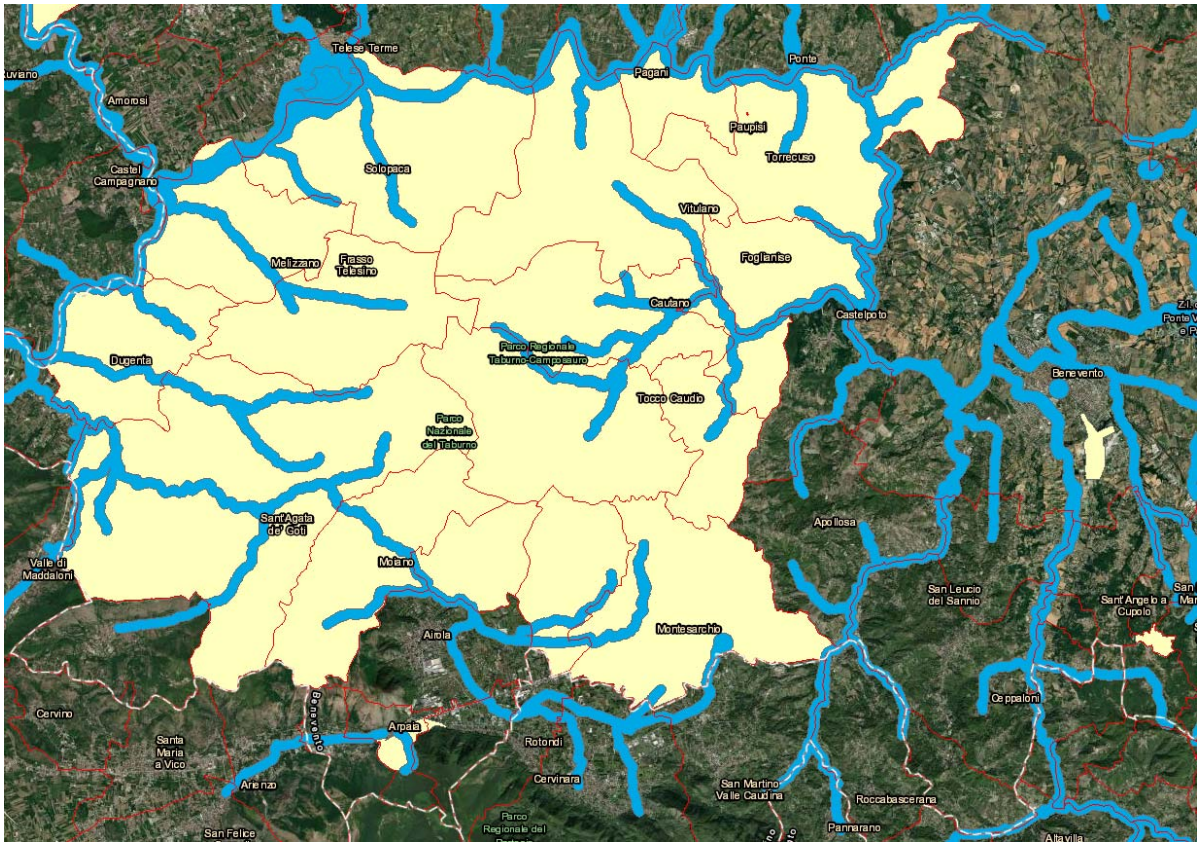

AREE SUSCETTIBILI AI SINKHOLE NATURALI O AREE INTERESSATE DAL PROCESSO MORFOGENETICO CARSICO



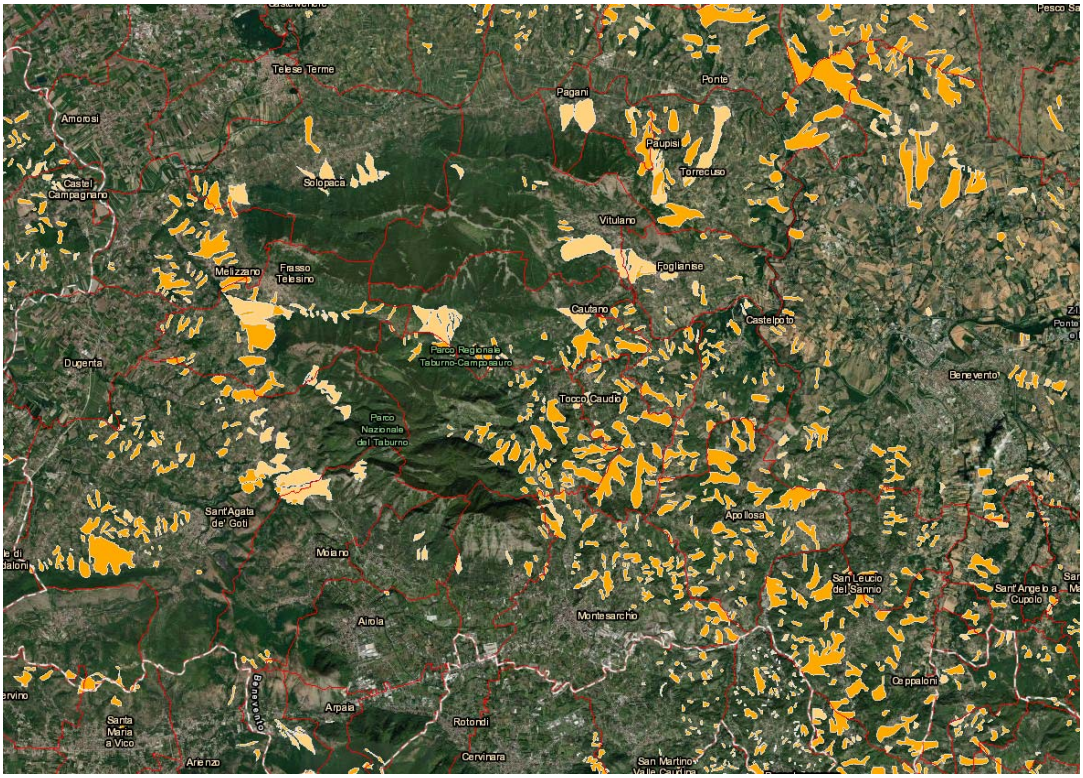
INSEDIAMENTI AD ALTO TASSO DI URBANIZZAZIONE



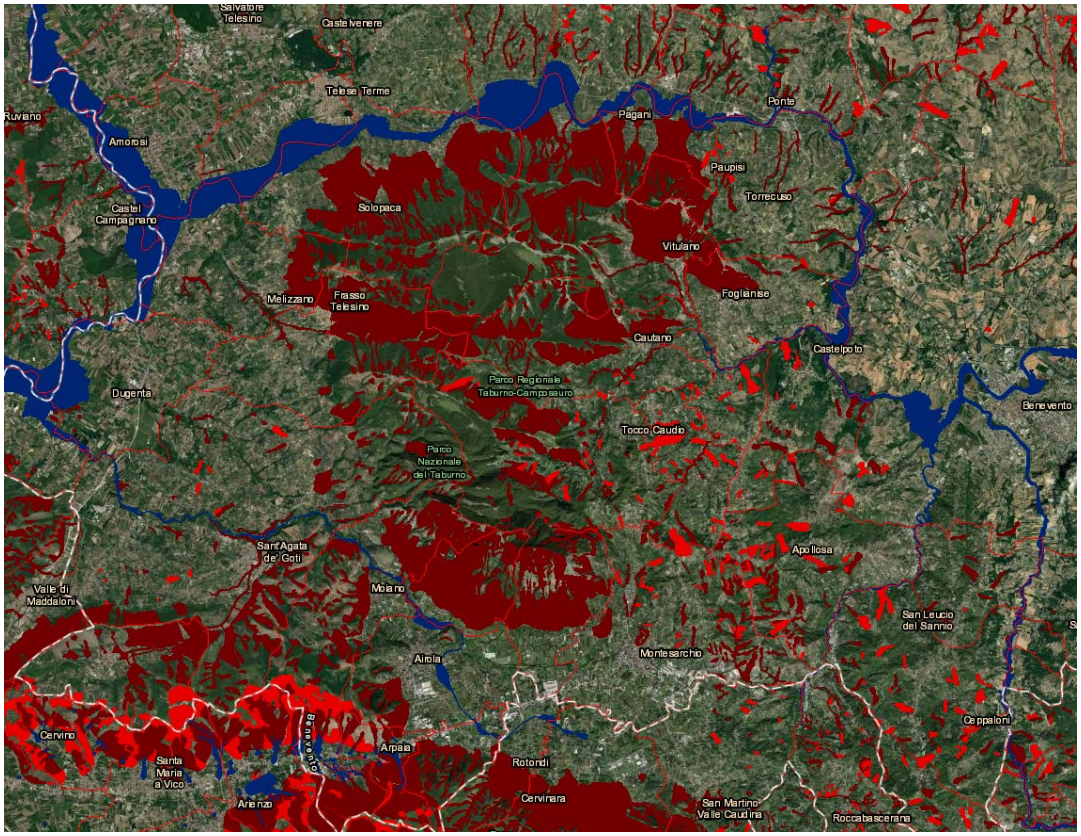

AREE VINCOLATE AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (ART. 136 E 142 DEL D.LGS. 42/2004) - PER LE ATTIVITÀ DI PROSPEZIONE E DI RICERCA E SOLO PER LE NUOVE ATTIVITÀ DI COLTIVAZIONE E AREE VINCOLATE AI SENSI DEL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (ART. 136 E 142 DEL D.LGS. 42/2004)



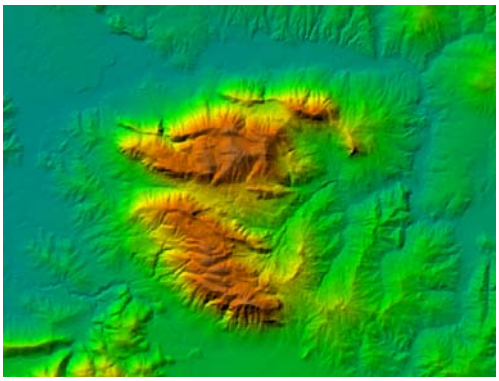
AREE A PERICOLOSITÀ DA FRANA MODERATA P1 E MEDIA P2




AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA ELEVATA – P3 - AREE A PERICOLOSITÀ DA FRANA, MOLTO ELEVATA – P4 E ELEVATA – P3



TOPOGRAFIA

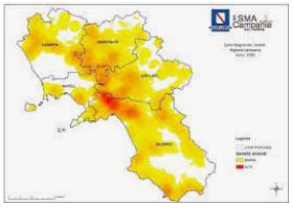


Ai fini di questo rapporto, le coordinate geografiche di **Frasso Telesino sede della Comunità Montana del Taburno**, sono 41,157° di latitudine, 14,528° di longitudine, e 361 m di altitudine. La topografia entro 3 chilometri di Frasso Telesino contiene estreme variazioni di altitudine, con un cambiamento massimo di altitudine di 1.063 metri e un'altitudine media sul livello del mare di 513 metri. Entro 16 chilometri contiene anche estreme variazioni di altitudine (1.363 metri). Entro 80 chilometri contiene anche estreme variazioni di altitudine (2.239 metri). L'area entro 3 chilometri di Frasso Telesino è coperta da alberi (51%) e terre coltivate (41%), entro 16 chilometri da terre coltivate (61%) e alberi (27%), ed entro 80 chilometri da terre coltivate (46%) e alberi (25%).

# PROGETTO

Come si evince dal piano per l'assetto idrogeologico Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico Liri-Garigliano e Volturno" nonchè dal rapporto annuale relativo agli incendi boschivi annuali registrati in regione Campania, i territori della Comunità Montana del Taburno sono fortemente esposti a rischio idrogeologici e suscettibili a fenomeni di innesco di incendi boschivi.

Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno



Tale proggettualità punta ad un duplice obbiettivo:

a) AUMENTO DELLA RESILIENZA AL DISSESTO IDROGEOLOGICO
b) AUMENTO DELLA RESILIENZA AL RISCHIO INCENDI

Per rischio idrogeologico s'intende l'effetto al suolo dei fenomeni naturali in cui predomina l'elemento "acqua". Frane ed alluvioni sono senza dubbio i fenomeni più frequenti in Italia, a causa della particolare conformazione orografica della penisola, caratterizzata in prevalenza da un territorio montuoso collinare. La tipologia di processo alluvionale che può attivarsi in un bacino torrentizio è strettamente legata ai materiali presenti negli alvei, nei letti dei torrenti o addirittura a ridosso di attraversamenti stradali.

La progettualità relativamente al dissesto idrogeologico predisposta mira ad effettuare interventi non strutturali che puntano alla conservazione dei corsi d'acqua e dei vettori che confluiscono negli stessi eliminando le condizioni i pericolosità costituite principalmente da:

- fitta vegetazione in alveo,
- presenza di materiale detritico derivante da precedenti alluvioni o da fondi privati le cui acque non sono regolarmente regimentate;
- Presenza di vegetazione infestante e materiale detritico a ridosso ponti o tombini, caditoie e lungo gli asset viari rurali;

Ogni qualvolta brucia un albero, un territorio s'impoverisce della ricchezza e dell'aiuto di un silenzioso amico e se l'azione dell'uomo non argina l'ignoranza o la cosciente consapevolezza delle sue omissioni, sarà distrutto il patrimonio collettivo della bellezza del nostro Paese.
All'interno dell'area di studio e nell'immediato intorno si sviluppano numerosi tracciati viari di servizio alle attività agricole e forestali, principalmente rappresentati da strade trattorabili e piste trattorabili;
Gli interventi proposti mirano ad attuare una PREVENZIONE diminuendo le cause determinanti l'innesco degli incendi ponendo in essere una serie di azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti.

Sulla base delle considerazioni svolte nei paragrafi precedenti, gli interventi forestali e di cura del territorio montano attuati da questa comunità coerentemente con la  con la programmazione **DEPF 2022-23** e realizzati, conformemente alla normativa vigente, dagli Enti delegati di cui all'art. 3 della Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 *(Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo)*, con l'impiego degli addetti idraulico-forestali in servizio presso gli Enti medesimi, saranno di due tipologie:

- ✓ <u>INTERVENTI CHE MIRANO ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO</u> ovvero messa in <u>sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico</u> mediante operazioni di
  - Decespugliamento delle scarpate stradali invase da rovi, arbusti, ed erbe infestanti, che causano una non corretto deflusso delle acque superficiali determinando in più punti arree di innesco di possibili fenomeni franosi;
  - Salvaguardia ed eventuale rinnovazione arborea ed arbustiva naturale di altezza superiore a 1 m e non invadente la carreggiata di transito, saranno realizzate con utilizzo di mezzi meccanici dotati di braccio decespugliatore senza rimozione dei materiali di risulta;
  - Interventi di ripristino di attraversamenti nonchè ripristino della funzionalità di infrastrutture verdi e stabilizzazione delle scarpate della rete stradale rurale della Comunità Montana;
  - Interventi di ripristino del deflusso delle acque di prima pioggia causate da interferenze quali detriti all'interno delle canalette di scolo;

- ✓ <u>INTERVENTI CHE MIRANO ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDI</u> attraverso la messa in sicurezza messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale di accesso alle foreste attraverso interventi di prevenzione che mirano ad ostacolare l'accensione del fuoco e la sua propagazione:
  - interventi di selvicoltura attiva, con gli sfollamenti e diradamenti migliorando la resistenza al fuoco dei tratti di strada che statisticamente sono più esposti a fenomeni di innesco di incendi boschivi;
  - Decespugliamento delle infrastrutture rurali invase da rovi, arbusti ed erbe infestanti con salvaguardia dell'eventuale rinnovazione arborea ed arbustiva naturale;
  - Ripulitura di infrastrutture di ingresso al bosco mediante il taglio manuale della vegetazione infestante la sede viaria e nella ripulitura di ciascuna scarpata laterale, la sistemazione della carreggiata con piccole opere di presidio nei tratti maggiormente dissestati con materiale reperito in loco.

## CONCLUSIONI

Gli interventi programmati sono conformi al Documento esecutivo di Programmazione forestale (D.E.P.F.) per l'anno **2022-23** approvato con **Deliberazione di Giunta n. 278 del 07/06/2022**;

Inoltre rispecchiano quanto disciplinato da:

a) la L.R. 7 maggio 1996, n. 11 "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo";
b) la Legge regionale 30 settembre 2008, n. 12 "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità montane";
c) la L. R. 24 luglio 2006, n. 14 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 maggio 1996, n.11 concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo";
d) il Piano Forestale Regionale (PFR) approvato con DGR n. 1764 del 27/11/2009, prorogato al 31 dicembre 2020 con DGR n. 687 del 24/10/2018;
e) il Decreto Presidenziale del 4 febbraio 2011, n. 23 "Direttive generali per la definizione dell'iter procedimentale per l'emanazione dei regolamenti regionali";
f) la Delibera della Giunta regionale n. 585 del 26 settembre 2017 di approvazione del Regolamento regionale n. 3/2017 "Tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale";
g) la DGR n. 193 del 04/04/2018, ad oggetto "Indirizzi strategici per la Programmazione forestale, per la valorizzazione e la tutela delle risorse naturali";
h) la DGR n. 105 del 8 marzo 2022, recante "POC Campania 2014-2020. L.R. n. 11/1996 - Completamento della realizzazione degli interventi di forestazione e bonifica montana, annualità 2021"